

Corso di Macroeconomia

Dott. Vito Amendolagine

vito.amendolagine@uniba.it

Alcune informazioni prima di iniziare

- **Le lezioni**

- le lezioni si terranno il mercoledì (ore 11.30-13.30) e il giovedì (14-17)
- lezioni frontali
- esercitazioni in aula (esercizi da risolvere prima degli incontri in aula)

- **Ricevimento**

- mercoledì dalle 9.30 alle 11 durante il periodo delle lezioni;
- da concordare via email nel periodo di esami.

- **Materiale didattico**

- Blanchard O., Amighini A., Giavazzi F. (2016). Macroeconomia - Una prospettiva europea - Il Mulino, ultima edizione (capitoli 1, 2, 3, 4, 5, 8, 9, 10, 17, 18, 19, 22)
- Materiale del docente
- <https://www.uniba.it/docenti/amendolagine-vito/attivita-didattica>

- **Esame**

- Prova scritta al termine del corso

Cosa faremo nelle prossime lezioni?

- **I parte**

- cosa studia la macroeconomia;
- i modelli e le semplificazioni della macroeconomia

- **II parte**

- le variabili macroeconomiche : *prodotto interno lordo, tasso di disoccupazione, tasso di inflazione*

- **III parte**

- la crisi economica del 2008
- uno sguardo alle principali economie mondiali: USA, Europa, Cina

Cosa studia la microeconomia ?

- La **microeconomia** studia le **singole componenti** del sistema economico.
- Il problema centrale è quello di rendere compatibili **bisogni** degli individui e **scarsità** delle risorse disponibili.
- Nelle **economie di mercato**, tale problema viene risolto attraverso processi di interazioni tra i **diversi agenti economici**:
 - imprese (produzione, offerta),
 - consumatori (consumo, domanda) ,
 - governo (regole).
- Le risorse sono allocate sulla base del meccanismo dei **prezzi**.

Cosa studia la macroeconomia ?

- La **macroeconomia** studia i problemi che riguardano il *sistema economico nel suo complesso*.
- Risponde a domande quali:
 - Perché il reddito è più alto in alcuni paesi e più basso in altri?
 - Perché i prezzi aumentano molto in alcuni periodi anziché in altri?
 - Perché la produzione e l'occupazione si espandono in alcuni anni e si contraggono in altri?

Le semplificazioni della macro

- Il livello di aggregazione è molto più spinto che in microeconomia.
- La descrizione della macro è dunque una **descrizione approssimata** della realtà
 - Studia la foresta ma non i singoli alberi che la compongono.
- Si utilizza il **livello medio o indice dei prezzi** che è una media di tutti i prezzi esistenti nei vari mercati.
 - Non si considerano le variazioni nei prezzi relativi (rapporto tra i prezzi dei beni), come nella micro.
- Non si considerano variazioni nella struttura (**qualità**) delle variabili ma solo **variazioni** quantitative delle stesse variabili **nel tempo**.

Un esempio di temi affrontati dalla macroeconomia

- Il flusso giornaliero di *notizie economiche*.
- Le notizie economiche fluiscono verso di noi continuamente durante tutto il giorno.
- Il volume totale di informazioni è così elevato che uno dei principali problemi della macroeconomia è quello di escogitare come elaborare tutte queste informazioni!
- Un esempio:
https://www.corriere.it/economia/finanza/20_febbraio_13/crescita-2020-italia-ultima-ue-pil-crescera-solo-03percento-stime-commissione-975a1318-4e49-11ea-977d-98a8d6c00ea5.shtml

A chi si rivolge la macroeconomia?

- Più che fornire indicazioni ai singoli agenti su come comportarsi su un singolo mercato mira a fornire ***indicazioni operative ai governi, alle istituzioni internazionali*** (es. Fondo Monetario Internazionale, FMI) ***e al settore privato*** (es. grandi imprese, banche).
- Dalla macro ci attendiamo indicazioni per analizzare e risolvere ***problemi di politica economica***.

I modelli economici

- Per studiare il comportamento degli agenti sul mercato ci avvaliamo di modelli economici:
 - sono ***rappresentazioni stilizzate*** dell'economia e dei mercati
 - trascurano i dettagli
 - sono composti di grafici e equazioni
 - semplificano la realtà al fine di migliorare la nostra capacità di comprenderla

Linee evolutive del pensiero economico (I)

- Negli ultimi **270 anni** vi sono state varie fasi di evoluzione del pensiero economico in risposta a:
 - necessità generalizzare/rendere più rigorosi principi già formulati;
 - ricerca di fondamenti empiricamente più solidi;
 - evoluzione dei sistemi economici (cambiamenti strutturali);
 - cambiamenti nell'ideologia del tempo.

Si contano 4 fasi principali:

1.Scuola classica (1750-1870)

- Principali esponenti: Adam Smith, David Ricardo, Karl Marx, Robert Malthus, John Stuart Mill.
- Il fondamento della scuola classica è ***l'ideologia liberale***.
- L'ottica è quella di ricercare le determinanti della crescita economica.

Linee evolutive del pensiero economico (II)

2. *Scuola neoclassica o marginalista* (1870-90)

- Principali esponenti: Karl Menger, Stanley Jevons, Irving Fisher, Alfred Marshall, Leon Walras, Vilfredo Pareto, Knut Wicksell.
- Resta come fondamento l'ideologia liberale e si assume che l'economia sia in ***equilibrio di pieno impiego***.
- L'ottica si sposta **sull'uso efficiente di risorse date**, lasciando la crescita economica dipendere da fattori esterni (es. crescita popolazione, progresso tecnico).

3. *Scuola keynesiana* (1920-60)

- Principale esponente: John M. Keynes e seguenti
- Impostazione liberale ma si apre un ruolo cruciale per lo Stato.
- Si sostiene che, lasciata a se stessa, l'economia possa collocarsi in ***equilibri di sotto-impiego***: politiche economiche interventiste possono riportare verso la piena occupazione.
- ***Sintesi neoclassica-keynesiana*** (anni 1950-60)
 - Principali esponenti : J. Hicks, P. Samuelson, F. Modigliani.

Linee evolutive del pensiero economico (III)

4. *Sviluppi contemporanei* (1970 in poi).

- *Scuola monetarista* (Milton Friedman)
- *Scuola macroeconomica neoclassica o delle aspettative razionali*
- *Nuova macroeconomia keynesiana*
- Negli ultimi decenni maggiore attenzione ai temi macroeconomici di **lungo periodo**:
 - Uno spostamento a partire dal 1986 verso i temi della crescita e dello sviluppo : ***Nuova teoria della crescita endogena.***

Le variabili macroeconomiche

Due tipi di variabili

- **ENDOGENE:** quelle che il modello vuole spiegare e determinare
 - nel mercato **prezzi** e **quantità** sono variabili endogene.
- **ESOGENE:** sono grandezze considerate date.
 - Nei modelli macro le variabili esogene sono rappresentate per esempio dalle ***politiche di governo o la tecnologia***

Flussi e stock in macroeconomia

- Un **flusso** è una variabile che ha una dimensione temporale e viene misurata nell'**unità di tempo** (quantità di beni prodotti in un trimestre o anno)
 - Esempi: PIL, tasso interesse , spesa pubblica, consumi.
- Uno **stock** è invece una variabile che è misurata in un **determinato istante**.
 - Esempi: debito pubblico, capitale fisico, tasso disoccupazione.

La produzione aggregata

- La misura principale della **produzione aggregata** nella contabilità nazionale è chiamata **prodotto interno lordo**(Pil).
 - **Prodotto**: il PIL rappresenta il valore della produzione di beni e servizi *finali*. Include: beni di consumo, beni di investimento, acquisti pubblici.
 - **Interno**: considera l'attività economica che avviene *all'interno del Paese*, indipendentemente dalla residenza legale dei lavoratori o dei proprietari delle imprese.
 - **Lordo**: include sia gli investimenti diretti a sostituire attrezzature/strutture usurate/obsolete (**ammortamenti**) sia gli investimenti nuovi, che aumentano lo stock di capitale (**investimenti netti**)
- Non è la sola, ma è la variabile più conosciuta e più utilizzata per misurare la **dimensione economica** di un paese

Altre definizioni utili

- **PNL (Prodotto Nazionale Lordo)**: il valore finale di tutti i beni e servizi prodotti in un determinato periodo di tempo (anno o trimestre) da **connazionali** (lavoratori o imprese) indipendentemente dal luogo in cui sono prodotti.
 - esclusi i non nazionali all'interno;
 - inclusi i connazionali all'estero.
- **PNN (Prodotto Nazionale Netto)** : è il reddito dei residenti di una nazione dopo aver sottratto il deprezzamento del capitale
 - *PNL – ammortamento.*
- **Reddito personale** : il reddito che le famiglie e le società di persona percepiscono.
- **Reddito personale disponibile**: reddito personale meno le imposte.

Come misuriamo il PIL ?

- **Tre diverse metodologie:**
 1. somma del valore dei **beni e servizi finali** prodotti in un'economia in un certo periodo di tempo;
 2. somma del **valore aggiunto** prodotto in un'economia in un certo periodo di tempo;
 3. somma dei **redditi** percepiti in un'economia in un certo periodo di tempo.
- Le prime due metodologie considerano il PIL dal lato della **produzione**, mentre l'ultima considera il PIL dal lato del **reddito**.

Un esempio numerico

Impresa siderurgica (Impresa 1)		Impresa automobilistica (Impresa 2)	
• Ricavi	100 €	• Ricavi	200 €
• Costi	80 €	• Costi	170 €
Salari	80 €	Salari	70 €
		Acquisto di acciaio	100 €
• Profitti	20 €	• Profitti	30 €

Il primo metodo

- Il primo metodo considera solo i **beni finali** (le automobili), e non quelli **intermedi** (l'acciaio).
- Immaginate il bilancio di un'impresa che nasca dalla fusione delle due precedenti:

Impresa siderurgica e automobilistica

• Ricavi	200 €
• Costi (salari)	150 €
• Profitto	50 €

Metodo del valore aggiunto

- **Misura l'attività economica:**
 - sommando il valore di mercato di tutti i beni e servizi finali
 - escludendo il valore dei beni e servizi impiegati a stadi intermedi della produzione.
- Nel nostro esempio a due imprese:
 - **L'impresa siderurgica** non usa beni intermedi
 - ✓ Il suo valore aggiunto è uguale al valore dell'acciaio che produce (i.e. 100 euro)
 - **L'impresa automobilistica** utilizza l'acciaio come bene intermedio
 - ✓ Il suo valore aggiunto è data dal valore delle automobile prodotte (i.e. 200 euro) meno il valore dell'acciaio usato come bene intermedio (i.e. 100 euro)
 - Il **valore aggiunto totale** dell'economia sarà dato dalla somma dei valori aggiunti delle due imprese (i.e. 200 euro).

Metodo dei redditi

- Consiste nel sommare tutti redditi percepiti all'interno dell'economia
- Nel nostro esempio abbiamo due tipi di reddito:
 - reddito da lavoro (salari);
 - reddito da capitale (profitto).
- All'interno dell'**industria siderurgica**:
 - i lavoratori percepiscono un reddito (salario) di 80 euro;
 - l'imprenditore percepirà un reddito (profitto) di 20 euro.
- All'interno dell'**industria automobilistica**:
 - i lavoratori percepiscono un reddito (salario) di 70 euro;
 - l'imprenditore percepirà un reddito (profitto) di 30 euro.
- La somma dei redditi percepiti nell'intera economia è di 200 euro.

Pil nominale e Pil reale

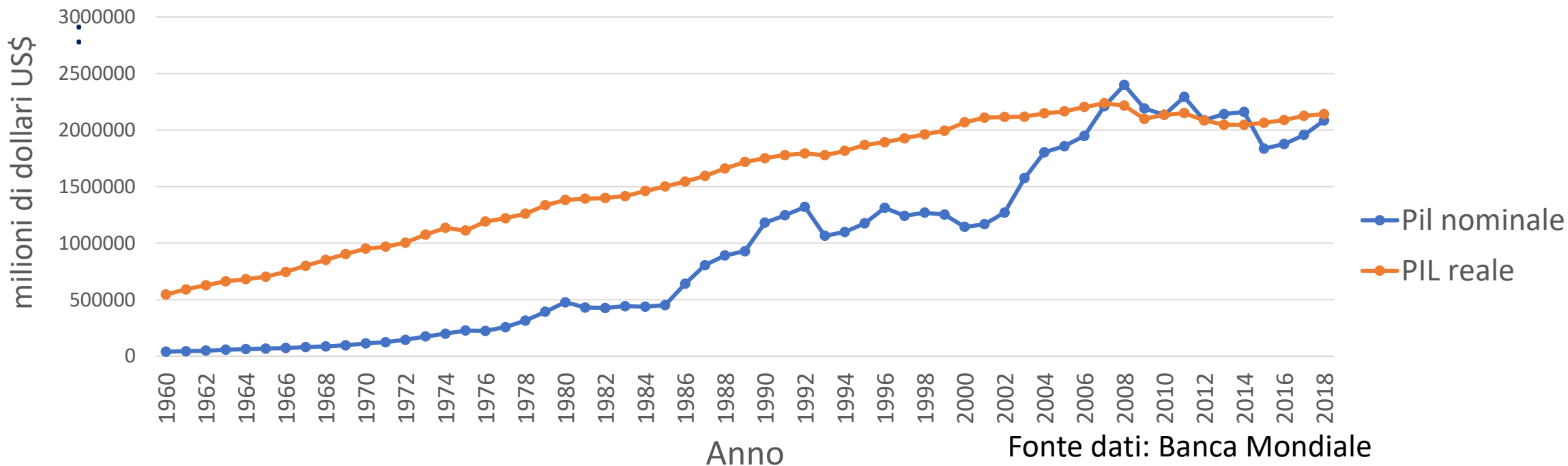
- **Pil nominale:** somma della quantità dei beni finali valutati al loro **prezzo corrente**
- La crescita del **Pil nominale** dipende da **due** fattori:
 - crescita della **produzione** (in termini di quantità) nel tempo
 - aumento dei **prezzi** dei beni nel tempo
- **Pil reale:** somma delle quantità di beni finali valutati a **prezzi costanti**
 - Il Pil reale permette di misurare la produzione e le sue variazioni nel tempo, **escludendo l'effetto della variazione dei prezzi**
 - Se diviso per la popolazione (**PIL reale pro capite**) misura il tenore di vita medio di un paese
 - Rimane un indice imperfetto perché non dice nulla sulla **distribuzione del reddito**

Un esempio numerico

	Quantità di auto	Prezzo delle auto	Pil nominale	Pil reale (prezzi 2009)
2008	10	20.000 €	200.000 €	240.000 €
2009	12	24.000 €	288.000 €	288.000 €
2010	13	26.000 €	338.000 €	312.000 €

- Per costruire il Pil reale, dobbiamo moltiplicare il numero di auto in ogni anno per uno *stesso prezzo*.
- Per esempio, se si usa il prezzo di un'auto nel 2009 come riferimento (**anno base**), otterremo il *Pil reale ai prezzi del 2009*.

Evoluzione del PIL nominale e reale in Italia



- Nel 2018 il PIL nominale italiano ammontava a circa 2000 miliardi di dollari americani
 - Risultava **51.6 volte** il PIL nominale registrato nel 1960
 - Tuttavia, in termini reali (i.e. con prezzi fissi al 2010), il PIL registrato nel 2018 era solo **3.9 volte** più grande rispetto al 1960
- Nel 2010 (anno base) il PIL nominale e quello reale coincidono.

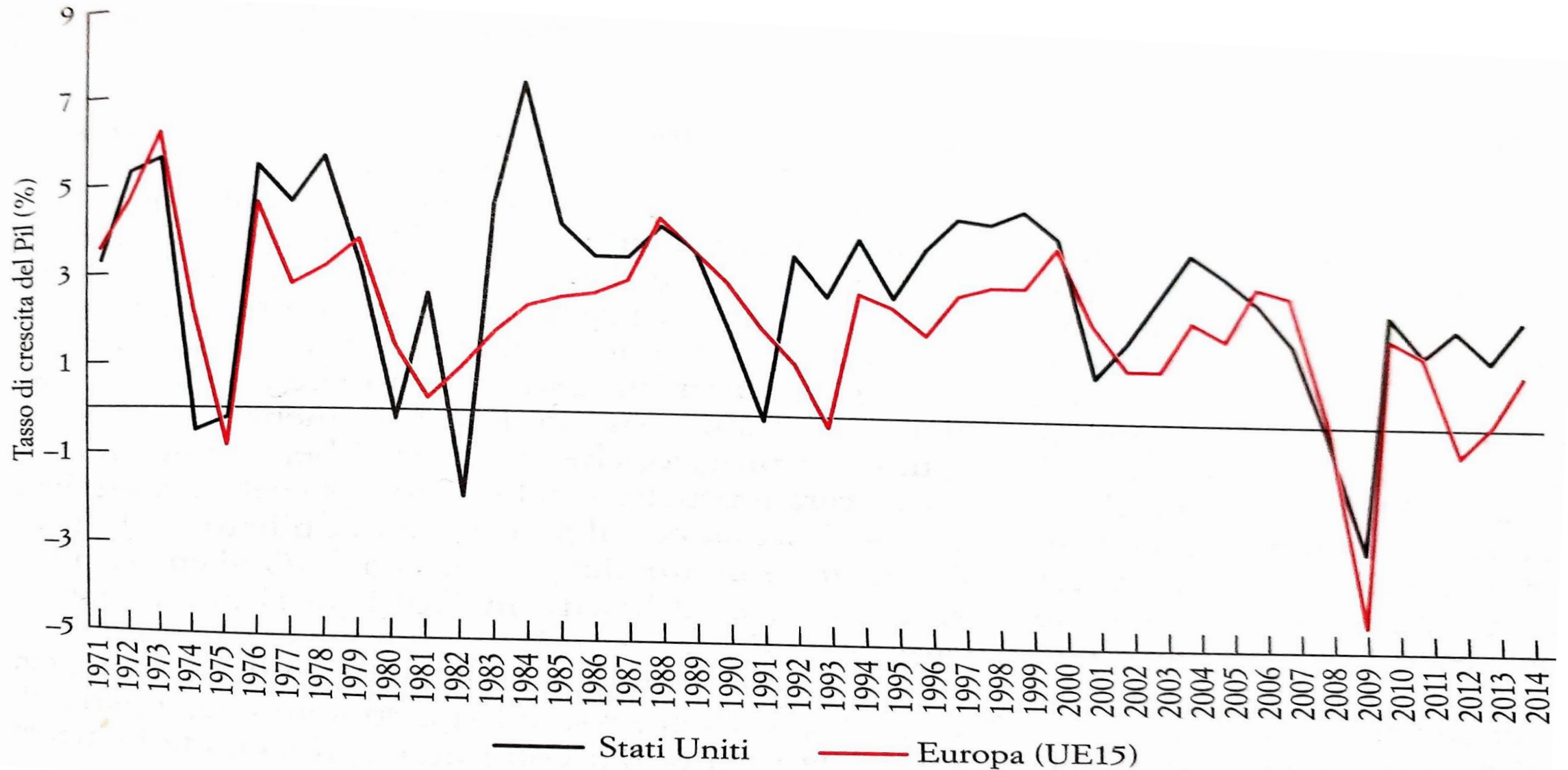
Livello o tasso di crescita?

- **Crescita del Pil al tempo t** : tasso di crescita del Pil reale al tempo t :

$$\frac{(Y_t - Y_{t-1})}{Y_{t-1}}$$

- **Espansione**: periodo di crescita **positiva**
- **Recessione**: periodo di crescita **negativa**
 - Per convenzione quando si registrano almeno due trimestri consecutivi di crescita negativa

Un confronto tra Stati Uniti e Unione Europea



Il tasso di disoccupazione

- Il tasso di disoccupazione viene rilevato dagli istituti di statistica dei vari paesi attraverso un ***rilevamento casuale*** tra le famiglie su *base periodica*.
 - *Labor Force Survey* (Unione Europea)
 - *Rilevazione sulle forze di lavoro* (Italia)
 - *Current Population Survey* (USA)
- **Occupato:** persona che ha un lavoro al momento dell'intervista (in USA)
 - Nell'indagine europea si considera la settimana precedente l'intervista
- **Disoccupato:** persona che non ha lavoro, ma è in cerca di occupazione
- **Fuori dalle forze di lavoro:** persona che non ha un lavoro e NON è in cerca di occupazione (***lavoratore scoraggiato***)

In formule

- **Forza lavoro (L):** somma degli occupati (N) e dei disoccupati (U)

$$L = N + U$$

- **Tasso di disoccupazione (u):** rapporto tra il numero di disoccupati (U) e le forze di lavoro (L)

$$u = U / L$$

- **Tasso di partecipazione (p):** rapporto tra la forza lavoro (L) e il totale della popolazione in età lavorativa (POP)

$$p = L / POP$$

Diversi tipi di disoccupazione

- **Disoccupazione frizionale:**

- funzionale al corretto andamento del sistema economico
- assimilata alle *scorte di materie prime* per un'impresa: scorte di posti di lavoro (posti vacanti delle imprese) e scorte di lavoratori in cerca di occupazione (i disoccupati).

- **Disoccupazione ciclica:**

- determinata dalle fasi di *recessione* e di depressione dell'attività produttiva.
- E' un male per l'economia e occorrono politiche macroeconomiche sia dal lato della domanda che dell'offerta per ridurla (*di breve periodo*).

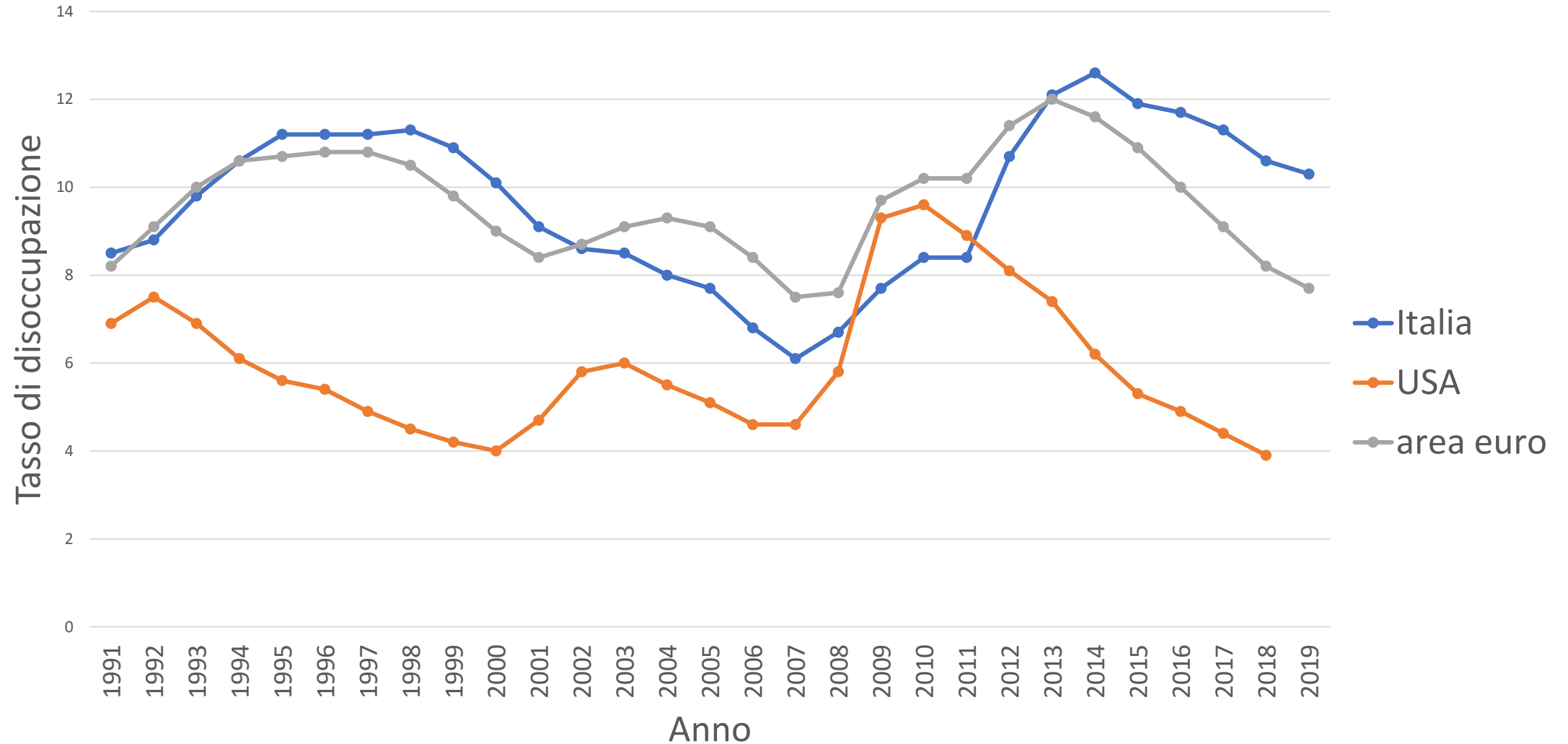
- **Disoccupazione strutturale:**

- determinata da cambiamenti strutturali che intervengono nel sistema economico: *cambiamento tecnologico*.
- Si tratta di una disoccupazione di *lunga durata*.

Perché preoccuparsi della disoccupazione?

- Se più elevata del livello fisiologico (i.e. frizionale), **riduce la ricchezza** di un'economia;
- Pone problemi di **disuguaglianza** e, oltre certi livelli, anche di ordine sociale;
- Può causare **significativi oneri** (es. sussidi di disoccupazione) e squilibrare la spesa pubblica
- Se è di lunga durata e/o si concentra sui giovani, **indebolisce la formazione di capitale umano** nell'economia, con effetti negativi sulla crescita.

Qualche dato sulla disoccupazione



Fonte: Fondo Monetario Internazionale

Livello dei prezzi e inflazione

- **Tasso di inflazione**, variazione (in percentuale) nell'anno del *livello generale dei prezzi* di beni e servizi:

$$\pi_t (\%) = 100 \times (P_t - P_{t-1}) / P_{t-1}.$$

- **Variabile di flusso**: viene riferito ad un periodo di tempo.
- Altri concetti:
 - **deflazione**: una riduzione del livello generale dei prezzi.
Corrisponde a un tasso di inflazione negativo
 - **disinflazione**: una riduzione del tasso di crescita dei prezzi;
- **Come misuriamo il livello generale dei prezzi ?**
 - Deflatore del PIL;
 - IPC : Indice Prezzi al Consumo.

Deflatore del PIL

- Viene definito come il rapporto tra **PIL a prezzi correnti** e **PIL a prezzi costanti** per lo stesso anno
 - Esprime la variazione dei prezzi tra l'anno corrente e l'anno base.
- Consiste in un **numero indice**: il suo livello viene scelto arbitrariamente (è uguale a 1 per l'anno base)
- Permette di calcolare la variazione del **prezzo medio dei beni finali prodotti** in una economia
- Esempio:

- **PIL corrente**(2019) = $P_{2019} Y_{2019} = 1510$;

- **PIL costante** (2019,2010)= $P_{2010} Y_{2019} = 1410$;

- **Deflatore del PIL:**

$$P_{2019} Y_{2019} / P_{2010} Y_{2019} = 1.0709$$

Indice dei Prezzi al Consumo (IPC)

- **L'indice dei prezzi al consumo** misura la variazione del **livello dei prezzi medi al consumo**, espresso come il costo in valuta (euro, ad esempio) di un determinato **paniere di consumo** di un tipico consumatore urbano
- L'indice dei prezzi al consumo (IPC) è un **numero indice** ed è uguale a 1 nell'anno base (scelto arbitrariamente).
- In Europa i macroeconomisti usano l'**indice armonizzato dei prezzi al consumo**, IAPC
- **Differenze tra deflatore e IPC:**
 - l'IPC comprende beni importati, il deflatore solo beni nazionali;
 - l'IPC ha pesi fissi (quelli dei beni compresi nel paniere), i pesi del deflatore (quantità beni prodotti) cambiano.

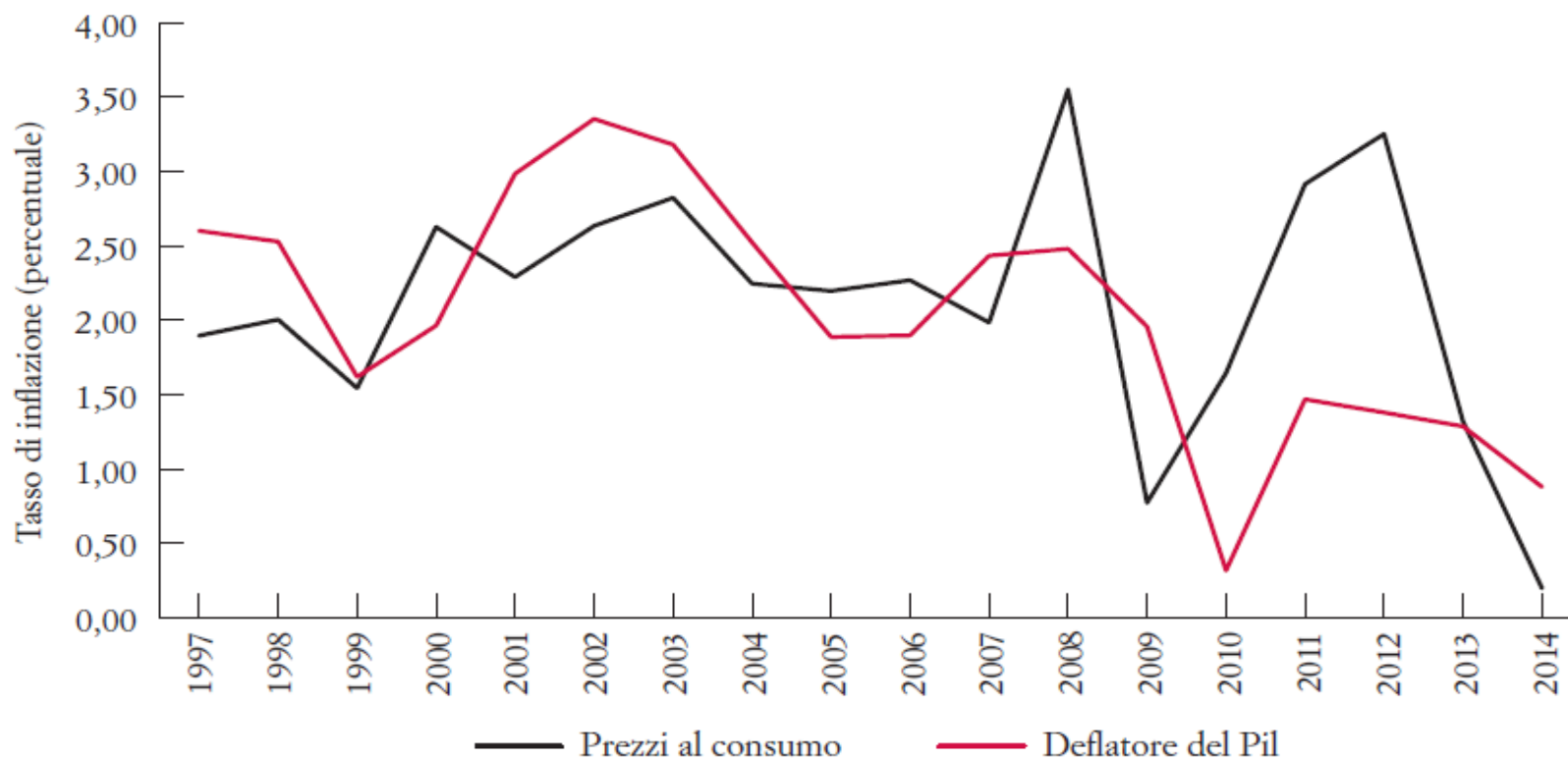
Alcuni dati sull'inflazione

- L'indice dei prezzi al consumo e il deflatore del Pil mostrano **andamenti simili** nel tempo
- Vi sono però delle eccezioni, che sono generalmente dovute all'aumento del costo delle importazioni

FIG. 2.4. Tasso di inflazione in Italia, confronto tra prezzi al consumo e deflatore del Pil, 1997-2014.

I tassi di inflazione calcolati usando l'Iapc e il deflatore del Pil hanno un andamento molto simile, ad eccezione degli anni recenti dove vi è una chiara divergenza tra i due.

Fonte: Eurostat e Ocse, calcoli degli autori.



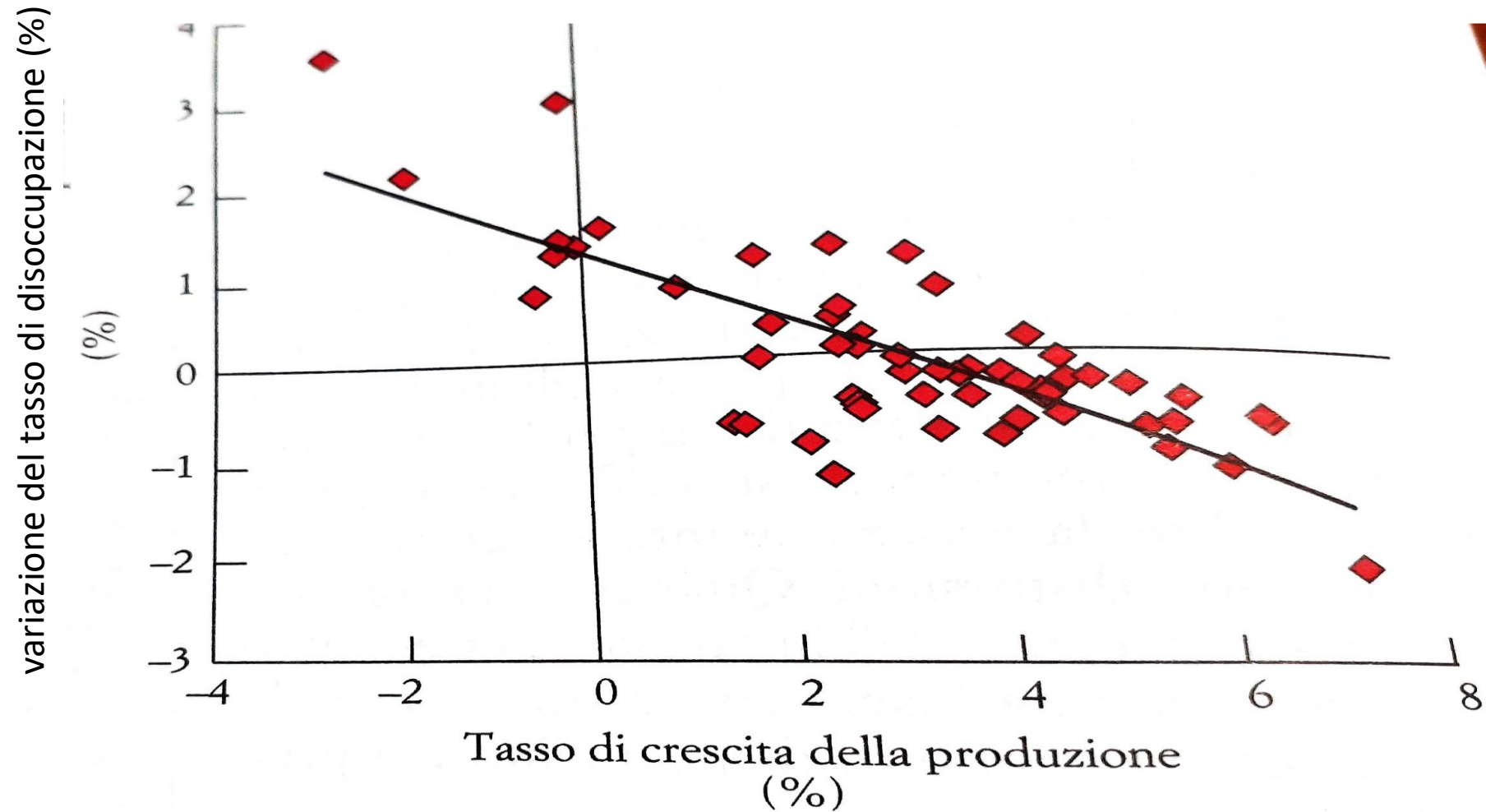
Perché gli economisti si preoccupano dell'inflazione?

- Durante le fasi inflattive, non tutti i prezzi e i salari aumentano proporzionalmente.
- L'inflazione influenza la **distribuzione del reddito**
 - Pensate, ad esempio, alla diversa reazione dei salari e delle pensioni a cambiamenti dei prezzi
- L'inflazione crea altre distorsioni economiche, generando un clima di **maggiore incertezza**
 - La variazione dei prezzi relativi rendono più difficili gli investimenti produttivi per le imprese
- L'inflazione ***favorisce i debitori*** e svantaggia i creditori;
- L'inflazione ***aumenta il carico fiscale*** in un sistema di tassazione progressivo (*fiscal drag*)
- La **deflazione** è sempre un bene?

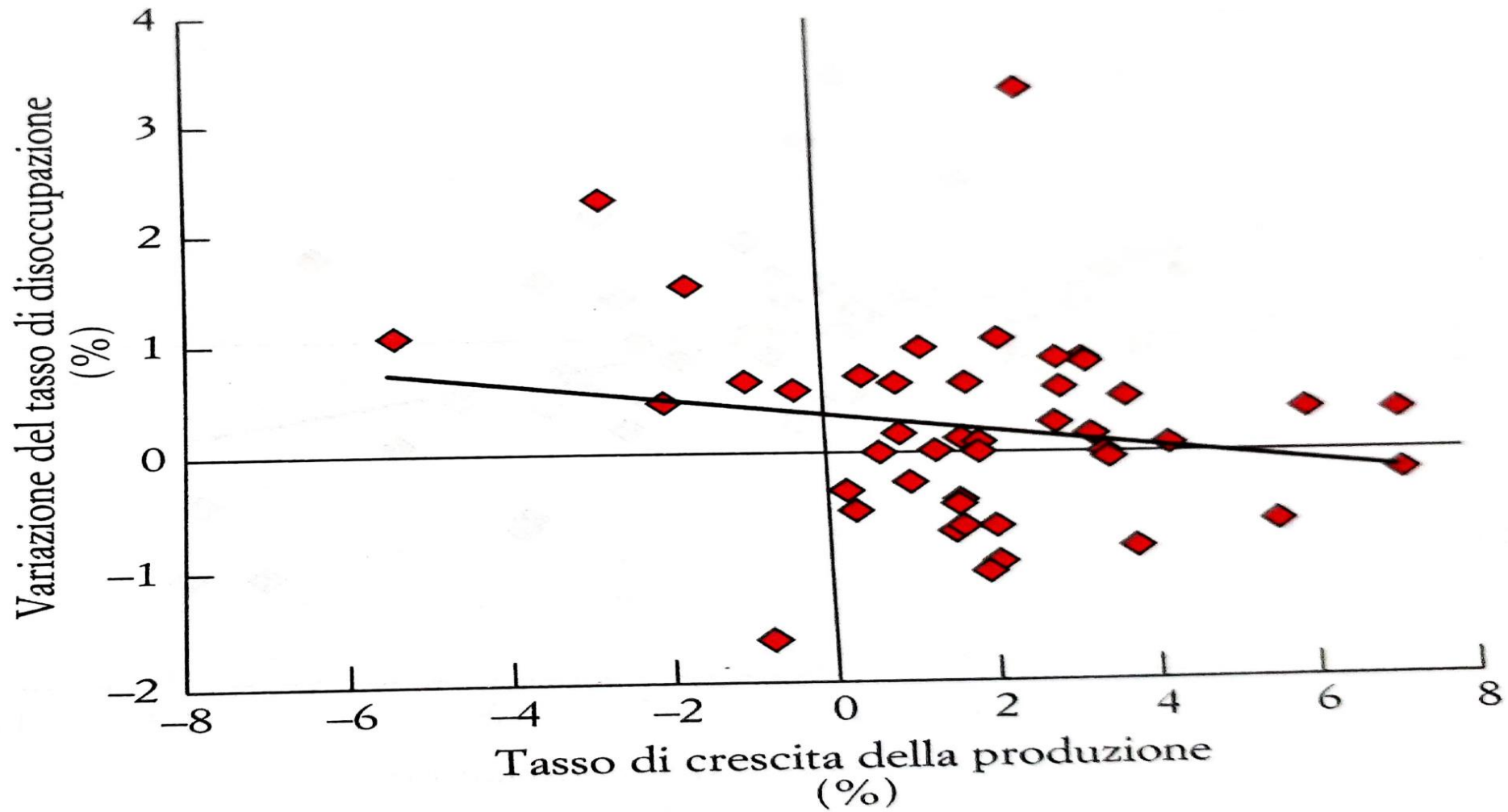
Produzione, disoccupazione e inflazione

- Le tre variabili descritte finora (produzione, disoccupazione e inflazione) sono collegate tra loro. Gli economisti considerano due relazioni:
 - La **legge di Okun**: mette in relazione (negativa) la crescita della produzione e le variazioni del tasso di disoccupazione
 - La **curva di Phillips**: mette in relazione (negativa) il tasso di disoccupazione e l'inflazione

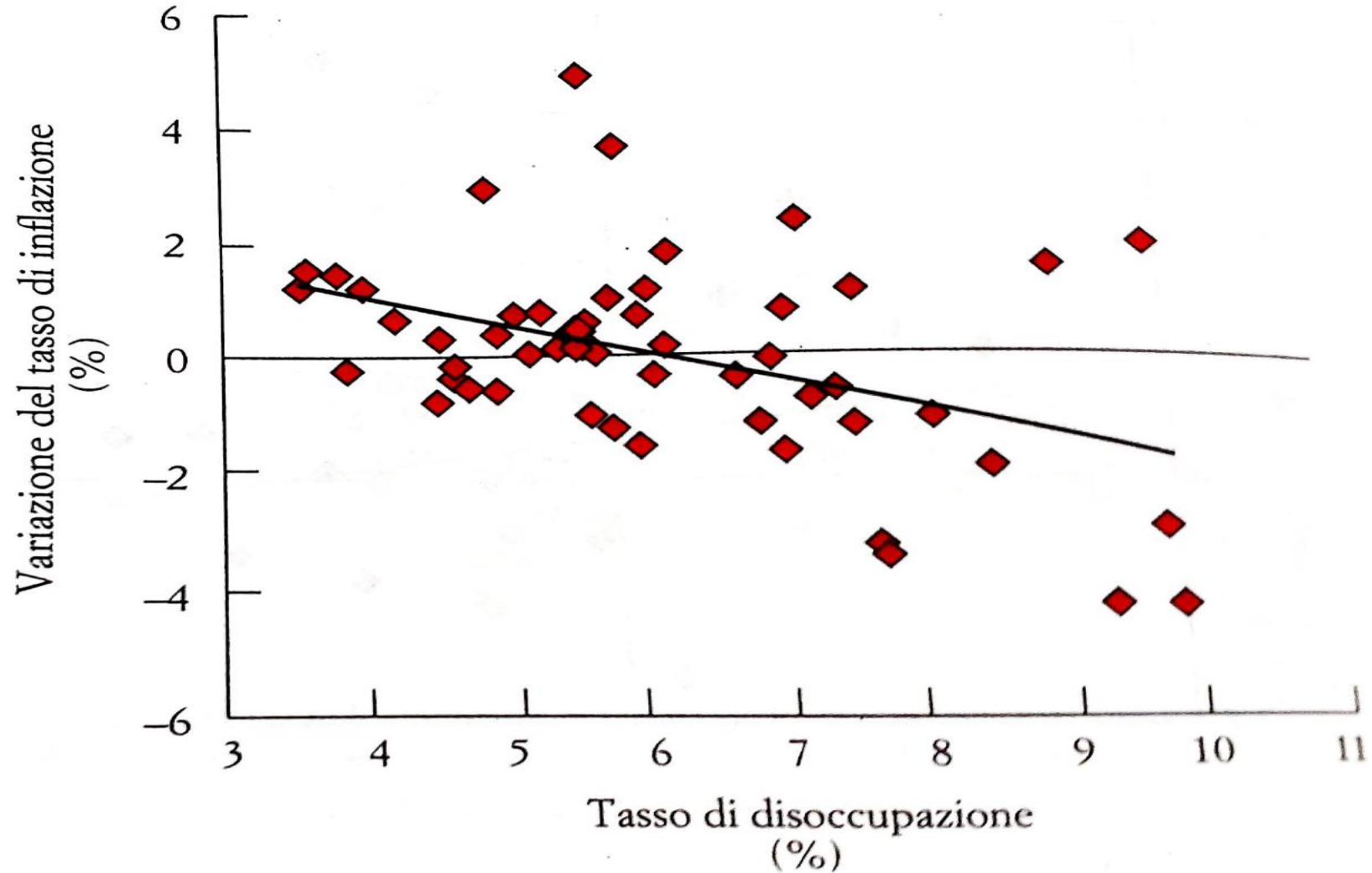
Un esempio della legge di Okun: USA, 1960-2014



La relazione di Okun in Italia (1960.2014)



Un esempio della legge di Phillips: USA, 1960-2014



Breve, medio e lungo periodo

Il livello di produzione aggregata è determinato da:

- la domanda di beni nel **breve periodo**, cioè nell'arco di qualche anno
- il livello di tecnologia, lo stock di capitale e la dimensione della forza lavoro nel **medio periodo**, cioè nell'arco di un decennio
- altri fattori come il sistema educativo, il tasso di risparmio e la qualità del governo nel **lungo periodo**, cioè nell'arco di qualche decennio o più

Altre variabili: il tasso di interesse

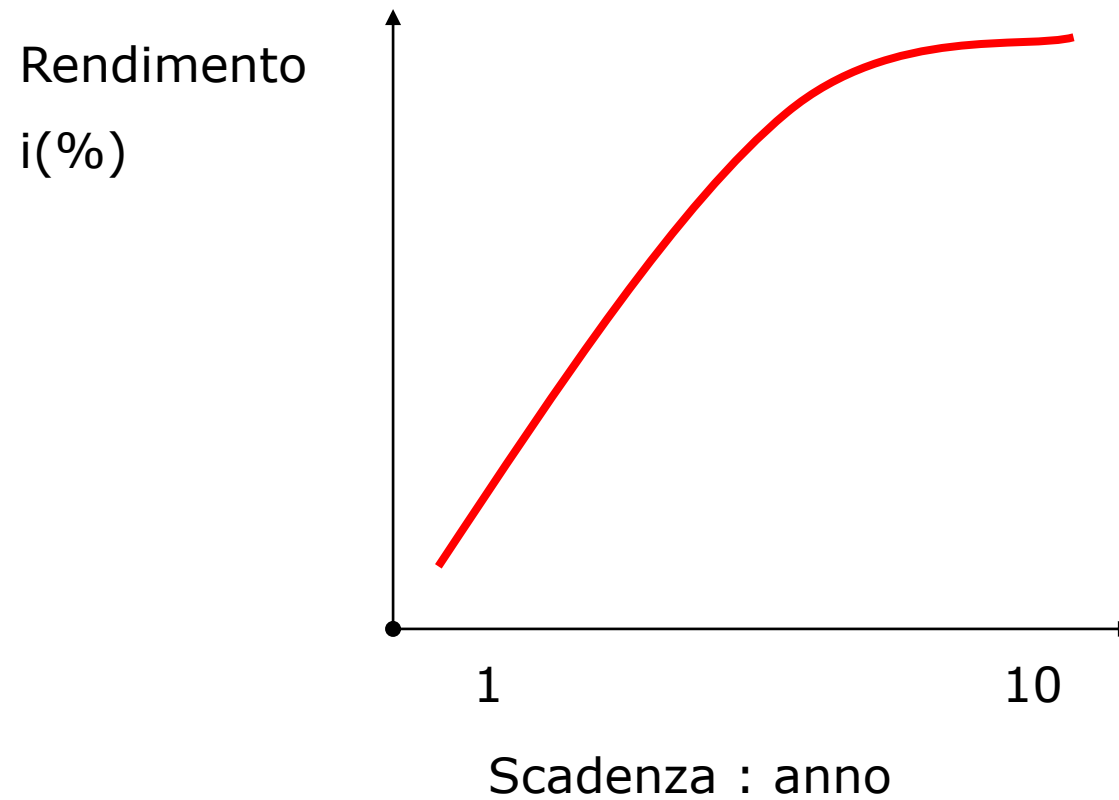
- Consiste nel **prezzo** al quale il potere di acquisto può essere trasferito dal presente al futuro.
- E' una **variabile di flusso**: è una grandezza che deve essere riferita ad un'unità di tempo.
- **Diversi tassi di interesse**, in base a:
 - rischio del prestito;
 - durata del prestito;
 - trattamento fiscale.
- **Tasso di interesse reale** (*approssimativamente*) =
= tasso interesse nominale – tasso inflazione.

La struttura dei tassi di interesse

- Il tasso di interesse reale **a lungo termine** è la principale determinante del livello degli investimenti e della crescita della produzione futura .
- I tassi di interesse a lungo termine sono più alti di quelli a breve termine.
- La ***struttura dei tassi di interesse*** è descritta dalla ***curva dei rendimenti*** che mostra il divario tra tassi di interesse a lungo e a breve termine.
- La curva mostra in che modo i tassi di interesse sulle **obbligazioni**, a parità di altre condizioni, variano al variare della scadenza del titolo
- Un'**alta rigidità** della curva dei rendimenti indica che il divario tra le diverse strutture dei tassi di interesse è molto ampio (basta una piccola variazione nella scadenza per aumentare di molto il rendimento).

La curva dei rendimenti

I tassi di interesse crescono al crescere della scadenza



Il tasso di cambio

- Il tasso di ***cambio nominale*** è il prezzo al quale le valute di differenti paesi possono essere scambiate l'una con l'altra.
- Il tasso di ***cambio reale*** è invece il prezzo al quale i beni e i servizi prodotti in differenti paesi vengono scambiati l'uno con l'altro
- Ad eccezione dei paesi europei che hanno deciso di adottare una moneta comune, ogni paese ha una propria valuta.
- Il ***mercato delle valute*** è il mercato internazionale nel quale ogni valuta si scambia con un'altra.

Il tasso di cambio: come si esprime?

- Con l'introduzione dell'EURO, indichiamo le unità di valuta estera necessarie per acquistare 1 euro: le quantità ***incerte*** di valuta estera necessarie per acquistare 1 unità (***certa***) di valuta nazionale

$$\begin{array}{ccc} X \$ & = & 1 \text{ euro} \\ \text{(incerto)} & & \text{(certo)} \end{array}$$

- Per un cittadino europeo un tasso di cambio dell'EURO (*dollaro / euro*) pari a 1.08 dollari indica l'ammontare di dollari necessari per acquistare 1 euro. Esiste un tasso di cambio sterlina/ euro; yen / euro etc.
- ***Apprezzamento nominale*** della valuta nazionale si verifica quando la valuta nazionale aumenta di valore rispetto alla valuta estera (occorrono più dollari per acquistare un euro).
- ***Deprezzamento nominale*** della valuta nazionale si verifica quando la valuta nazionale diminuisce di valore rispetto a quella estera (occorrono meno dollari per acquistare un euro).

Il tasso di cambio reale

- Il **tasso di cambio reale**, che indichiamo con ε è un ***valore relativo***, che indica il prezzo dei beni esteri in termini di beni nazionali valutati in una stessa moneta.

$$\varepsilon = \frac{eP}{P^*}$$

- Dove e è il cambio nominale \$/euro, P^* l'indice dei prezzi di beni e servizi finali esteri (USA) e P è l'indice dei prezzi nazionali (Europa).
- Il numeratore esprime il **prezzo in \$ dei beni europei** e il denominatore il **prezzo in \$ dei beni statunitensi**

Apprezzamento e deprezzamento in termini reali

- **Apprezzamento reale** si verifica quando i beni esteri diminuiscono di prezzo rispetto ai beni nazionali.
 - I beni esteri sono relativamente meno costosi e le merci europee sono meno competitive.
 - Vengono favorite le **importazioni**.
- **Deprezzamento reale** si verifica quando i beni esteri aumentano di prezzo rispetto ai beni nazionali.
 - I beni esteri sono relativamente più costosi .
 - Vengono favorite le **esportazioni**.

La crisi del 2008

- I policy-maker dormono oggi sonni migliori rispetto a qualche anno fa.
- Infatti, nel 2008 l'economia mondiale è stata colpita da una disastrosa crisi economica, la peggiore dalla Grande Depressione del 1929.
- Il tasso di crescita della produzione mondiale, che si attesta solitamente al 4-5% annuo, fu addirittura negativo nel 2009.
- Da allora, il tasso di crescita è tornato positivo e l'economia mondiale si sta lentamente riprendendo.
- Tuttavia, la crisi ha lasciato numerose cicatrici e le preoccupazioni non sono finite.

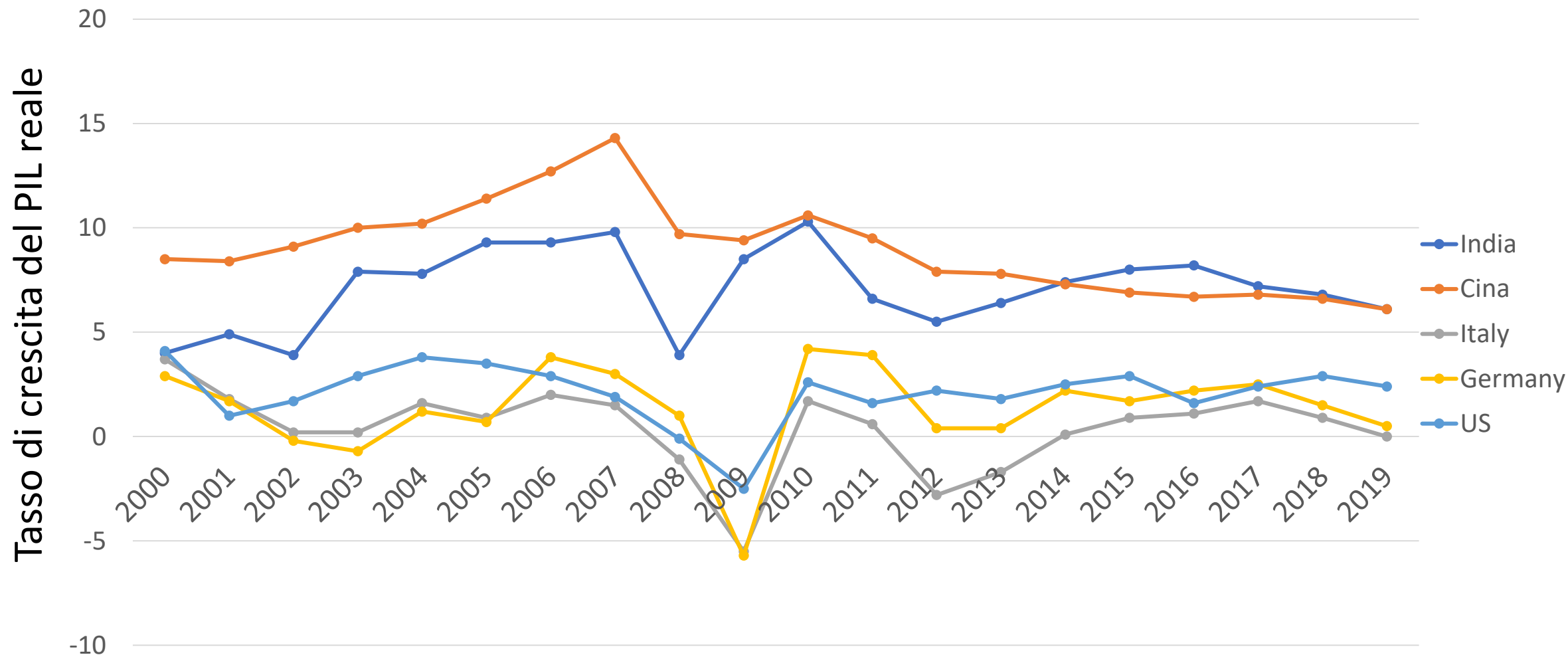
I dati della crisi

FIG. 1.1. Tassi di crescita della produzione per l'economia mondiale, per le economie avanzate e per quelle emergenti e in via di sviluppo nel periodo 2000-2015.

Fonte: Fondo Monetario Internazionale, *World Economic Outlook Database*, luglio 2015.



Alcuni paesi rappresentativi



Fonte: IMF, World Economic Outlook database

Motivazioni della crisi economica

- Negli Stati Uniti i **prezzi immobiliari**, che erano aumentati dall'inizio del 2000, cominciarono a diminuire
- La crisi del settore immobiliare divenne presto una **crisi finanziaria**
 - *mutui ipotecari di scarsa qualità*
 - *trasformati in strumenti finanziari molto complessi*
- La crisi finanziaria divenne presto una **crisi economica**
 - *crollo consumi e investimenti*
- La crisi economica si propagò al resto del mondo attraverso il **commercio internazionale** e il **sistema finanziario globale**

La ripresa economica

- In molte economie avanzate, il tasso di crescita è tornato positivo e la disoccupazione al livello pre-crisi
- Grazie a politiche **monetarie e fiscali espansive** e al **risanamento del sistema finanziario** molte economie si sono oggi riprese
- Tuttavia, sia nelle economie avanzate sia nelle economie emergenti il tasso di crescita della produzione rimane particolarmente **basso**

Guardando le singole economie

- Quando i macroeconomisti analizzano un'economia per la prima volta, si pongono inizialmente due domande:
- “Quanto è grande questo paese da un punto di vista economico?”
 - Livello della produzione aggregata
 - Qual è la quota mondiale rappresentata dalla produzione aggregata di questo paese?
- “Qual è il tenore di vita in questo paese?”
 - Livello del reddito pro capite (= produzione pro capite)

Gli Stati Uniti

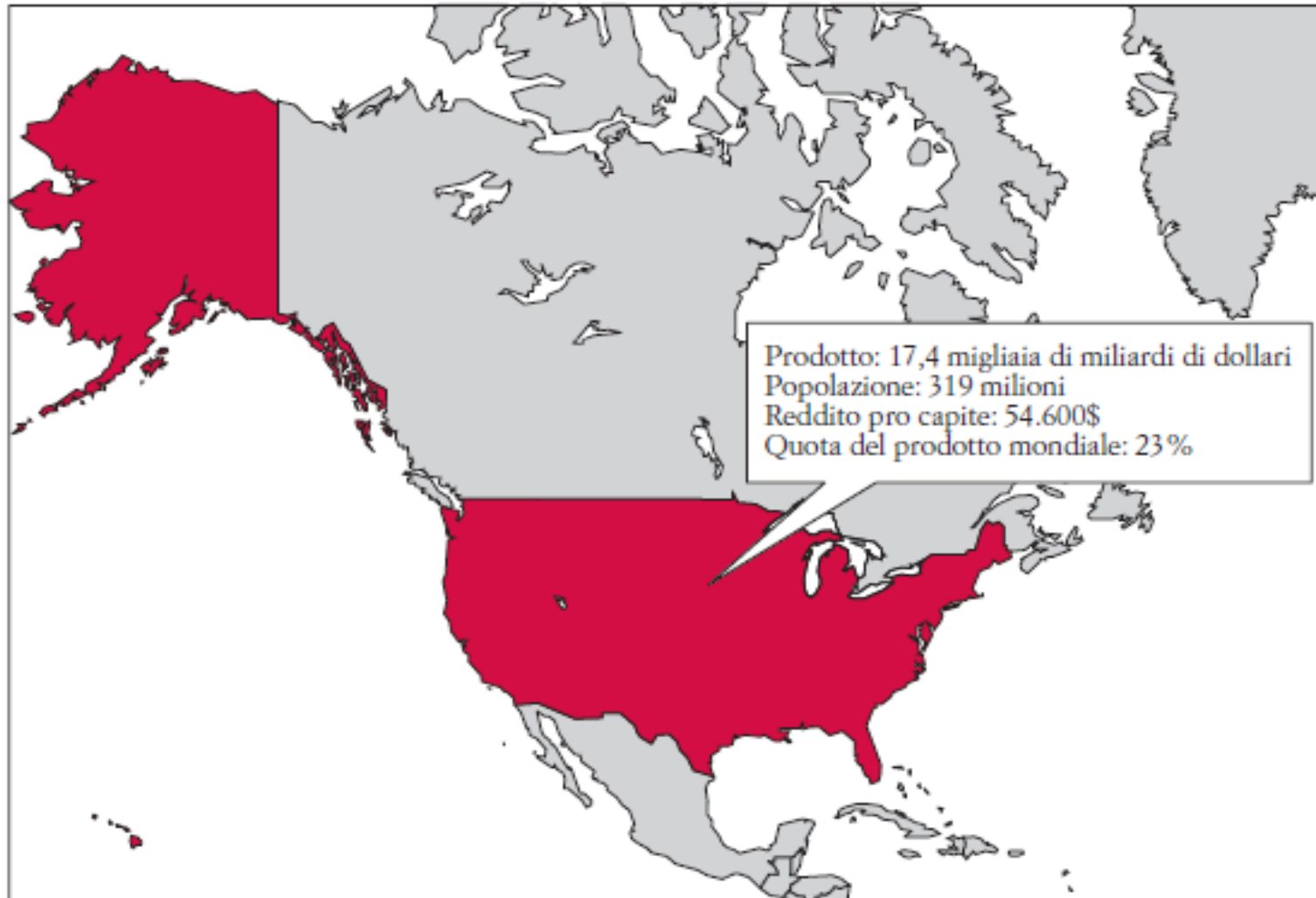


FIG. 1.3. Gli Stati Uniti d'America, 2014.

I dati al 2019:

- **Prodotto:** 21,4 migliaia di miliardi di dollari
- **Reddito pro capite:** 65.110 \$
- **Quota del prodotto mondiale:** 24.7%

Gli Stati Uniti d'America: evoluzione recente dell'economia

TAB. 1.1. *Crescita, disoccupazione e inflazione negli Stati Uniti, 1990-2015*

Percentuale	1990-2007	2008-2009	2010-2014	2015
Tasso di crescita della produzione ^a	3,0	-1,5	2,2	2,5
Tasso di disoccupazione ^b	5,4	7,5	8,0	5,4
Tasso di inflazione ^c	2,3	1,4	1,6	0,7

^a Tasso annuo di crescita del Pil reale.

^b Media annuale.

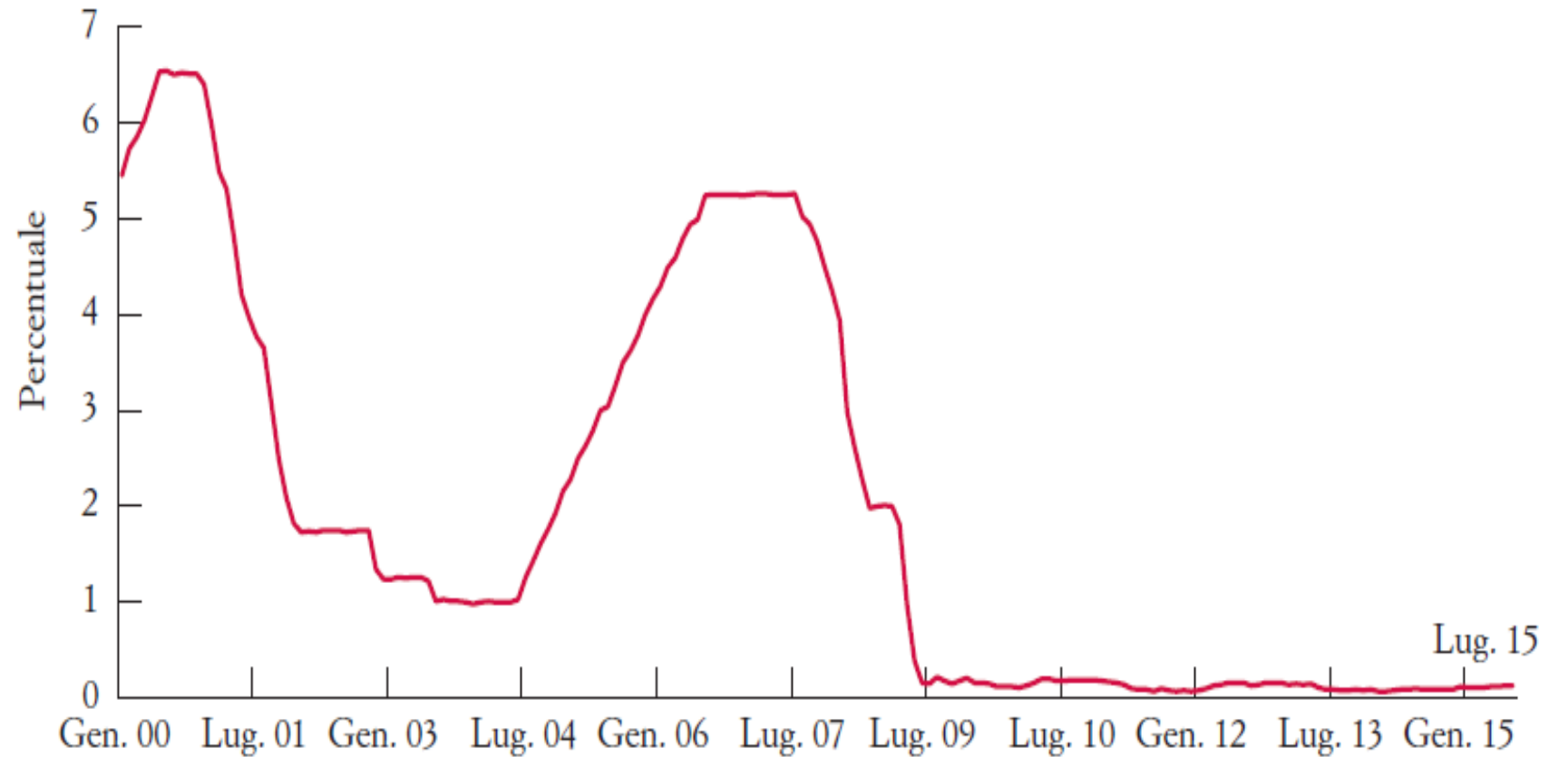
^c Tasso annuo di variazione del livello dei prezzi (deflatore del Pil).

Fonte: Fondo Monetario Internazionale, *World Economic Outlook*, luglio 2015.

Gli Stati Uniti d'America: Il tasso di interesse statunitense e lo “zero lower bound”:

FIG. 1.4. «Federal funds rate» statunitense dal 2000.

Fonte: Haver Analytics.



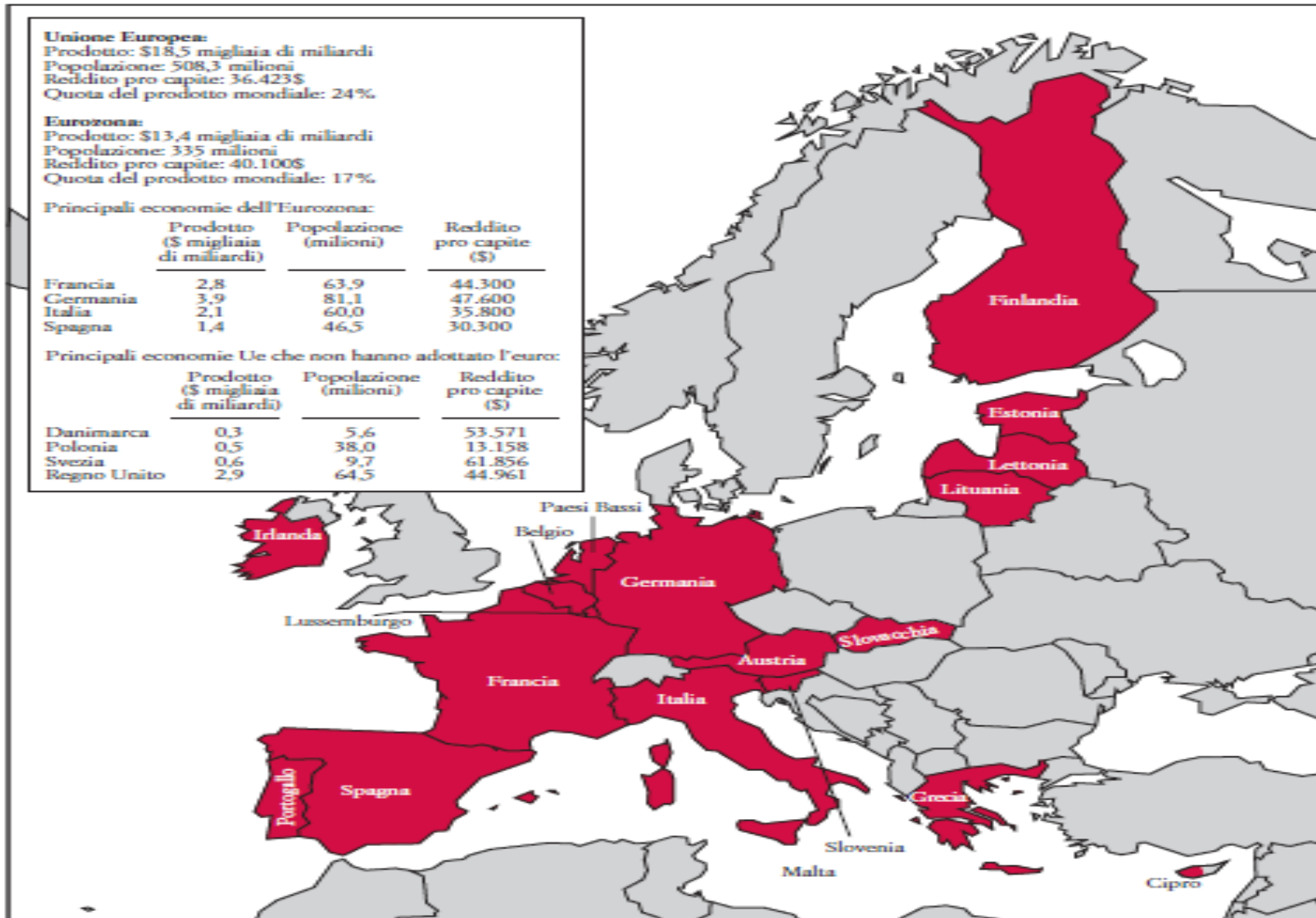
La crescita della produttività americana è rallentata negli ultimi decenni

TAB. 1.2. Crescita della produttività del lavoro negli Stati Uniti, per decennio

<i>Variazione percentuale media annuale</i>	<i>1990-2000</i>	<i>2000-2010</i>	<i>2010-2014</i>
<i>Settore privato</i>	<i>2,1</i>	<i>2,6</i>	<i>1,2</i>
<i>Settore manifatturiero</i>	<i>4,0</i>	<i>3,1</i>	<i>2,4</i>

Fonte: Haver Analytics.

L'Europa



I dati al 2019 per l'UE:

- **Prodotto:** 18,2 migliaia di miliardi di dollari
- **Reddito pro capite:** 35700 \$
- **Quota del reddito mondiale:** 21.1%

I dati al 2019 per l'Eurozona:

- **Prodotto:** 13,3 migliaia di miliardi di dollari
- **Reddito pro capite:** 38900 \$
- **Quota del reddito mondiale:** 15.4%

Evoluzione recente dell'economia dell'Eurozona

TAB. 1.3. *Crescita, disoccupazione e inflazione nell'Eurozona, 1990-2015*

Percentuale	1990-2007	2008-2009	2010-2014	2015
Tasso di crescita della produzione ^a	2,1	-2,0	0,7	1,5
Tasso di disoccupazione ^b	9,4	8,6	11,1	11,1
Tasso di inflazione ^c	2,1	1,5	1,0	1,1

^a Tasso annuo di crescita del Pil reale.

^b Media annuale.

^c Tasso annuo di variazione del livello dei prezzi (deflatore del Pil).

Fonte: Fondo Monetario Internazionale, *World Economic Outlook*, luglio 2015.

La crisi dell'euro

L'Europa, e in particolare l'Eurozona, ha attraversato un secondo periodo di recessione nel 2011-2012, originato dalla crisi del debito pubblico greco, che prende il nome di **crisi dell'euro**:

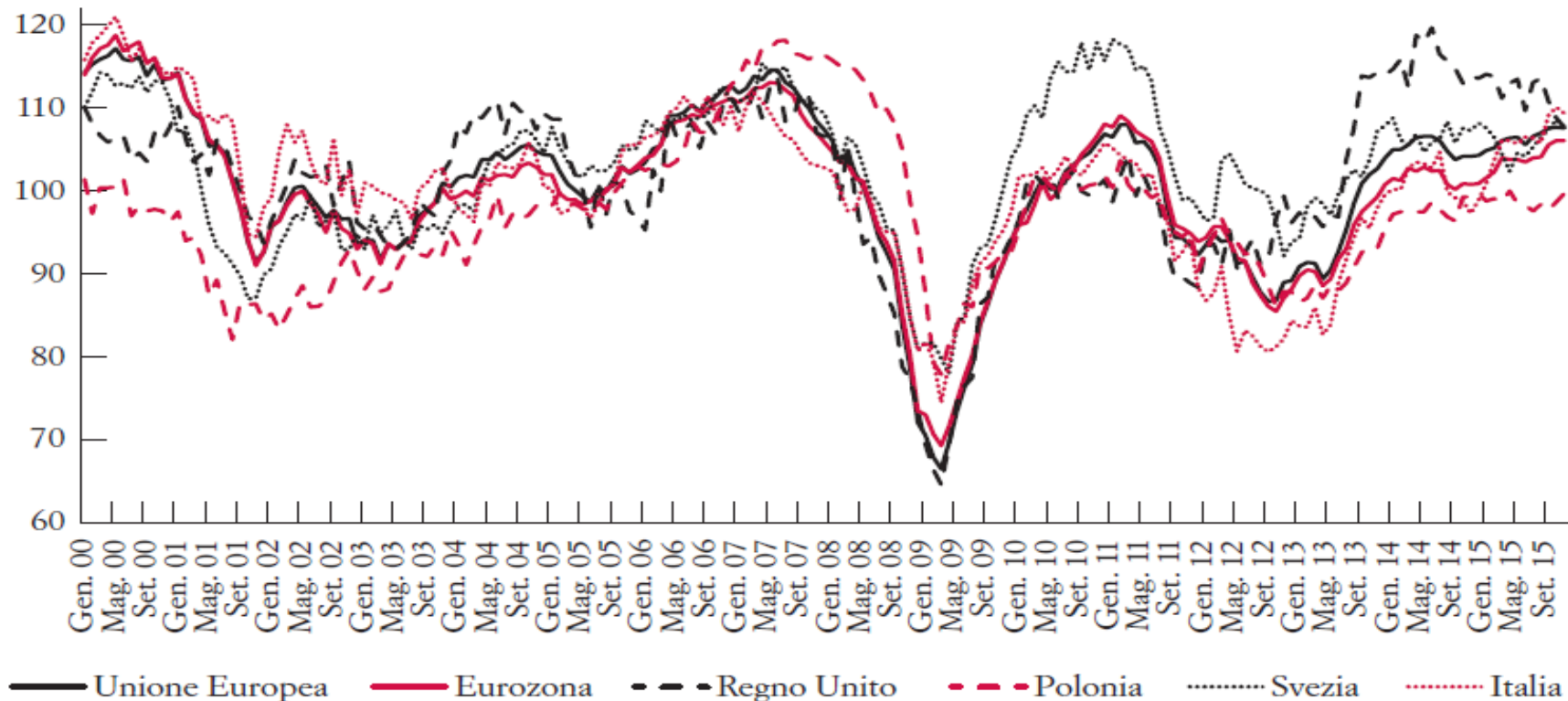


FIG. 1.6. Indicatore delle aspettative economiche in Europa.

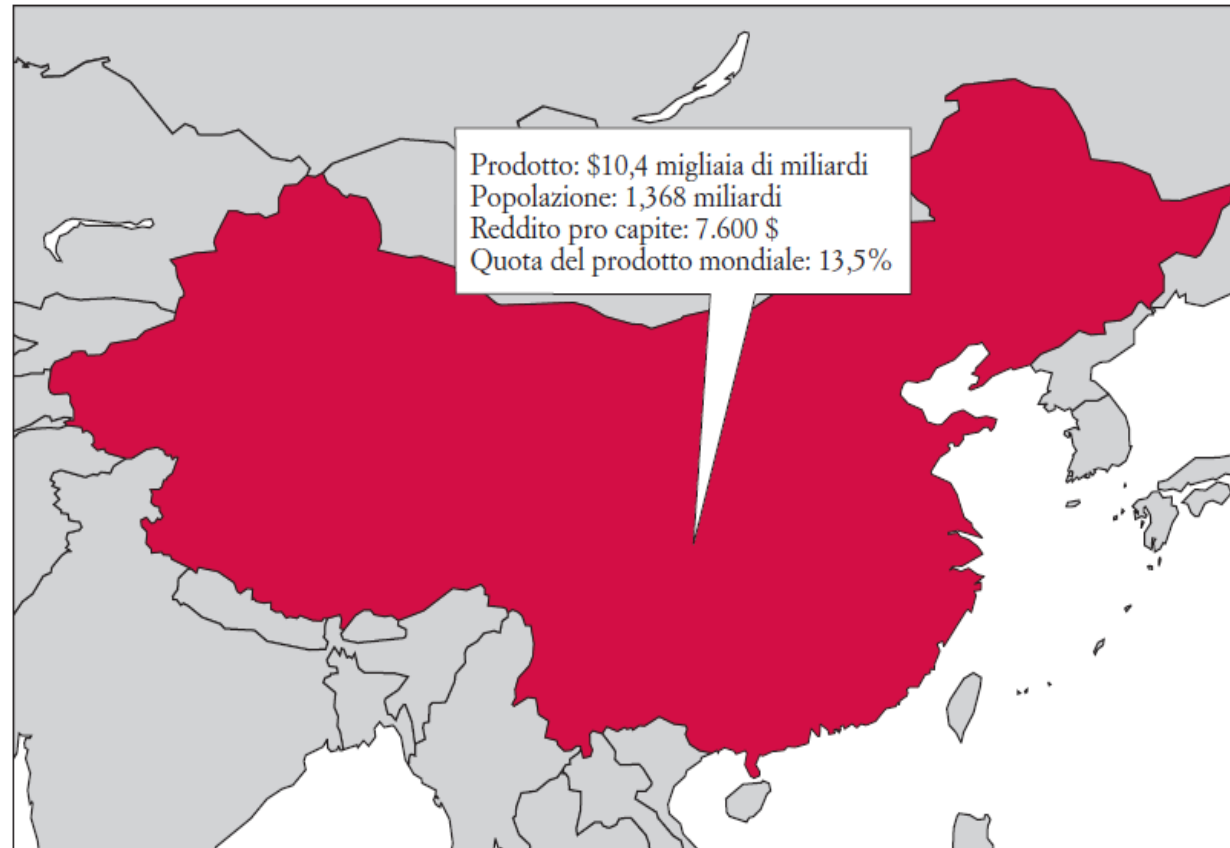
Le aspettative economiche, come negli Usa, si ripresero nel 2010 per poi deteriorarsi nuovamente nell'aprile 2011 e producendo una recessione *double-dip*.

Fonte: Commissione Europea, *Economic Sentiment Indicator*.

La Cina

FIG. 1.8. Cina, 2014.

Fonte: Fondo Monetario Internazionale, *World Economic Outlook*.



I dati al 2019

- **Prodotto:** 14,1 migliaia di miliardi di dollari
- **Reddito pro-capite:** 10098 \$
- **Quota del reddito mondiale:** 16.%

Evoluzione recente dell'economia cinese

TAB. 1.4. *Crescita, disoccupazione e inflazione in Cina, 1990-2015*

Percentuale	1990-2007	2008-2009	2010-2014	2015
Tasso di crescita della produzione ^a	10,2	9,4	8,6	6,8
Tasso di disoccupazione ^b	3,3	4,3	4,1	4,1
Tasso di inflazione ^c	5,9	3,7	4,2	1,2

^a Tasso annuo di crescita del Pil reale.

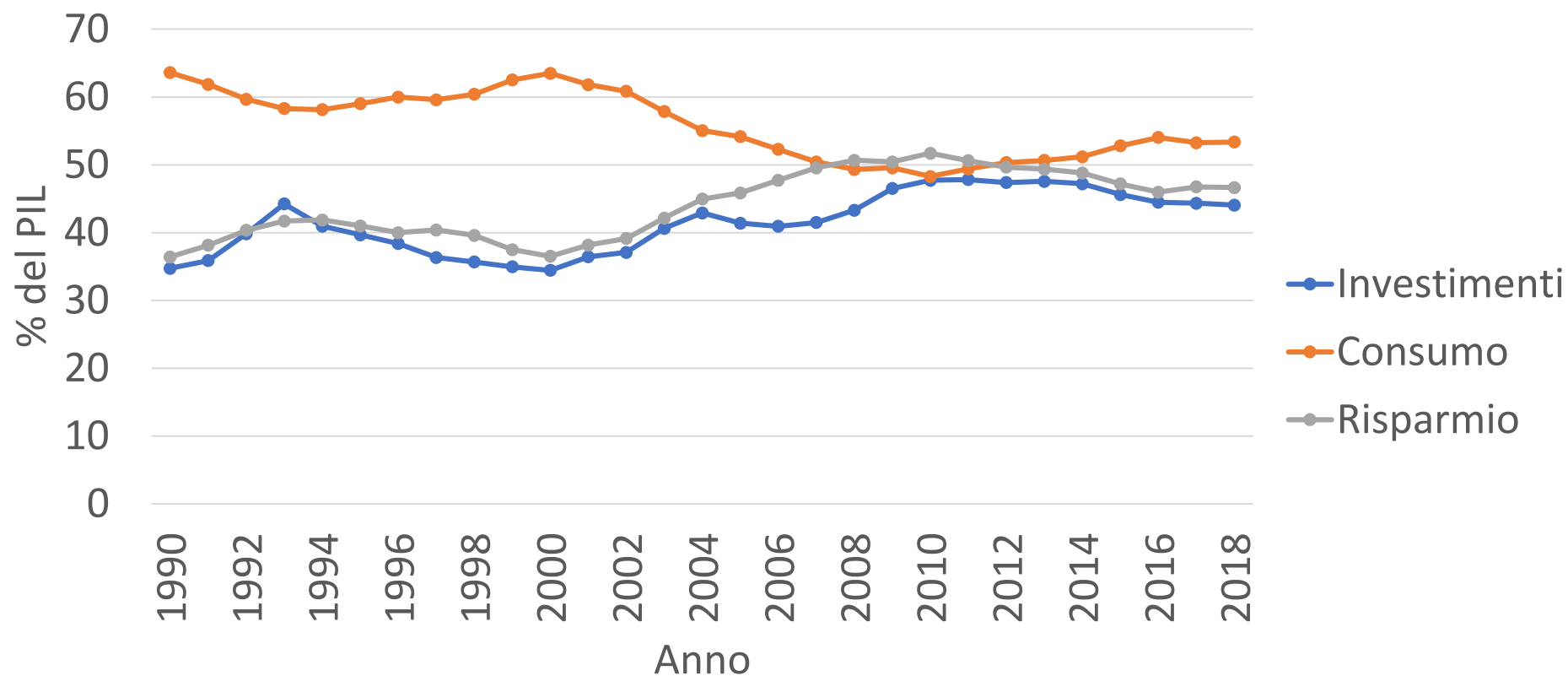
^b Media annuale.

^c Tasso annuo di variazione del livello dei prezzi (deflatore del Pil).

Fonte: Fondo Monetario Internazionale, *World Economic Outlook*, luglio 2015.

Durante gli ultimi tre decenni l'economia cinese è cresciuta molto rapidamente, a un ritmo di circa il 10% l'anno.

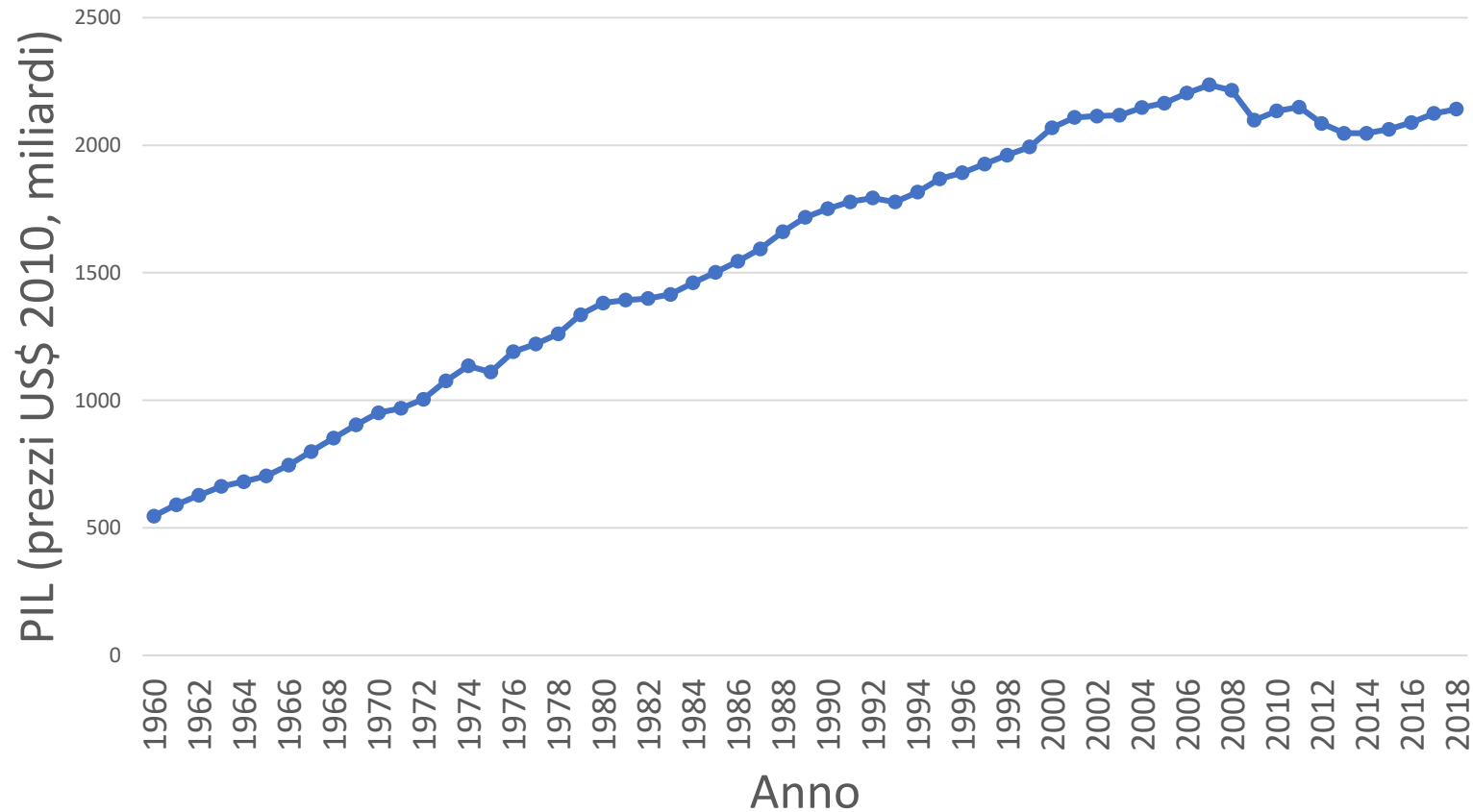
Riduzione della crescita cinese negli ultimi anni



Fonte: Banca
Mondiale

- Molti economisti e le stesse autorità cinesi ritengono che il recente rallentamento del tasso di crescita sia auspicabile, in quanto riconducibile alla transizione da un modello di crescita trainato dall'investimento a uno trainato dal consumo.
- **Tra il 2014 e il 2018 la percentuale del risparmio sul PIL si è ridotta dal 48% al 46.6%.**

L'Italia



Storia macroeconomica italiana:

- **anni Cinquanta e Sessanta:** forte sviluppo economico e sostenuta crescita della produzione
- **anni Settanta e Ottanta:** lo sviluppo economico prosegue, seppur più moderatamente
- **dagli anni Novanta ad oggi:** ridotta crescita economica e stagnazione

Fonte: Banca Mondiale

Il confronto con la Francia

Il divario tra l'economia Italiana e le altre principali economie europee (in questo caso la Francia) è diminuito dagli anni Sessanta fino agli anni Novanta, per poi aumentare nuovamente:

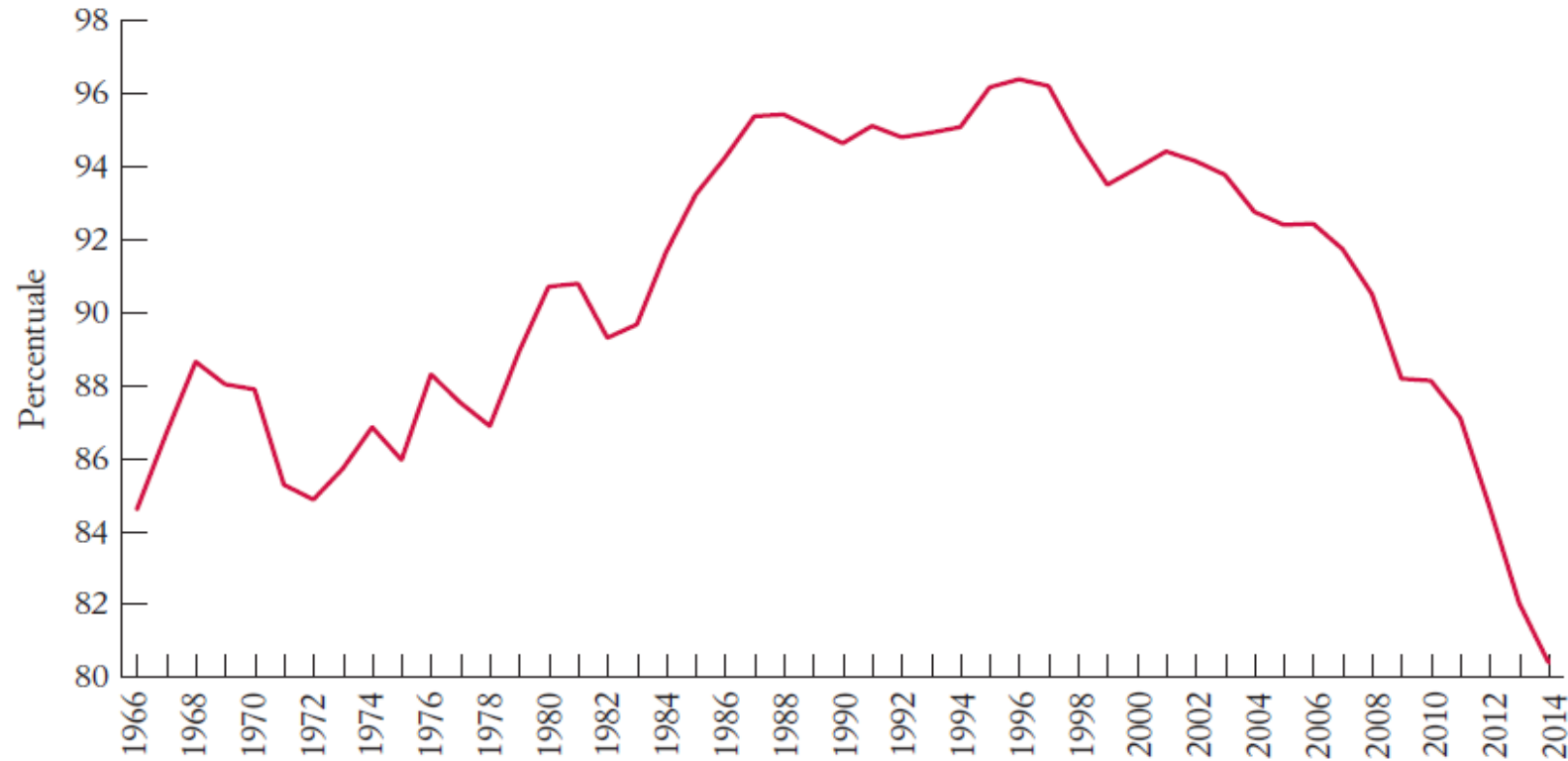


FIG. 1.10. Reddito pro capite reale italiano come percentuale di quello francese, 1966-2014.

Fonte: Banca Mondiale.

Il problema del debito

La crisi economica recente ha inoltre aggravato la sostenibilità del debito pubblico italiano:

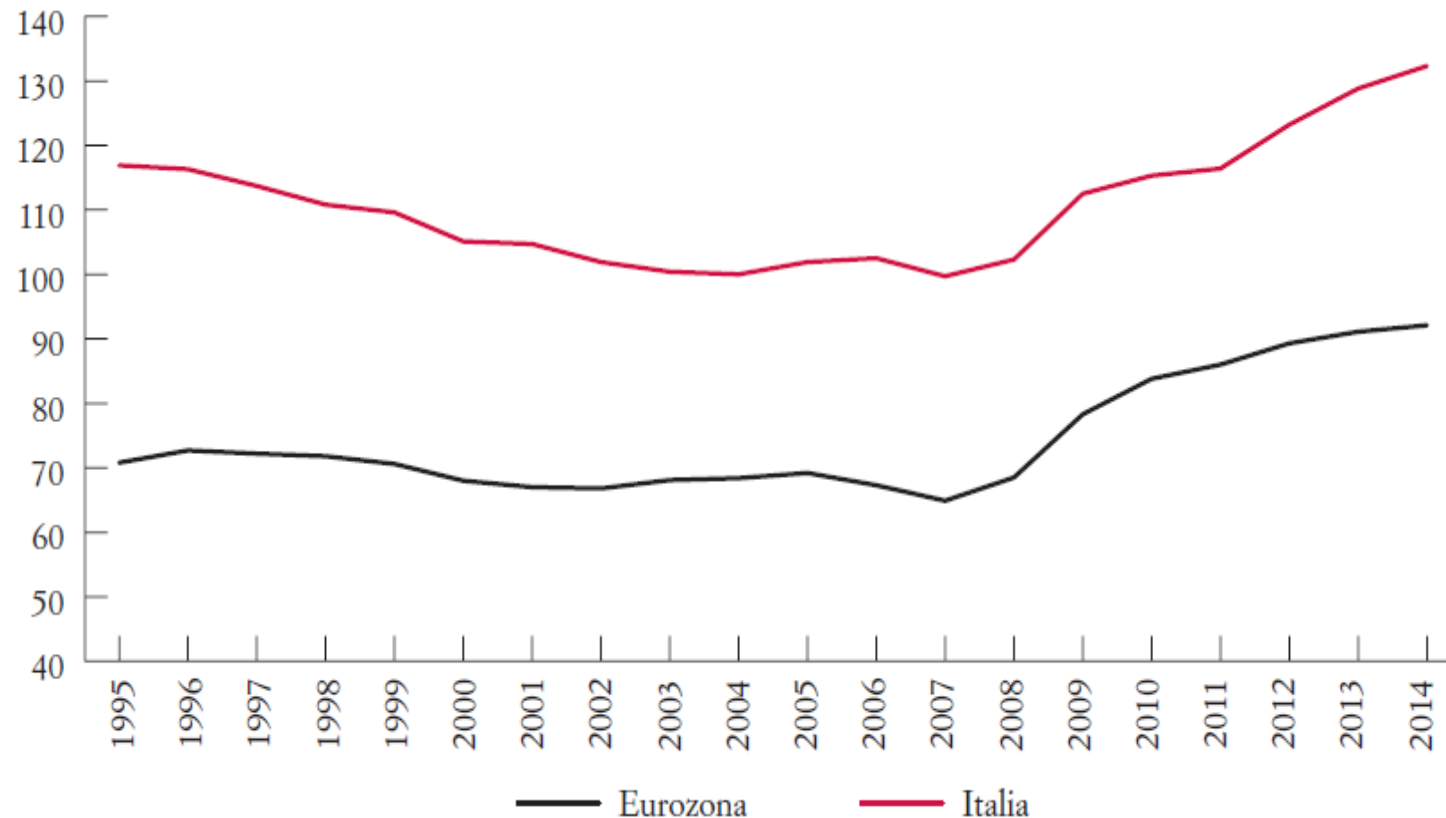


FIG. 1.11. Rapporto debito/Pil in Italia e nell'Eurozona, 1995-2014.

Fonte: Eurostat.